

LA MEMORIA:
LA STRAGE DI MONTE SOLE
29 settembre-5 ottobre 1944

Negli ultimi giorni di settembre e nei primi giorni di ottobre ogni anno a Marzabotto si ricorda e si celebra uno degli episodi più tragici accaduti in Italia (e in Europa) verso la fine della seconda guerra Mondiale: L'ECCIDIO ("strage") DI MONTE SOLE.

Ricordiamo brevemente: nel 1939 (molti dei nostri nonni erano già nati) in Europa scoppiò una terribile guerra, per volere di un feroce dittatore, Adolf Hitler, che in quel tempo governava la Germania.



Adolf Hitler

Questa guerra durò fino al 1945.
Fu detta "seconda Guerra mondiale", perché coinvolse quasi tutto il mondo e fu scatenata pochi anni dopo la fine di una prima Grande Guerra, che fu devastante anch'essa per tutta l'Europa.

Alleato di Hitler era un altro dittatore, Benito Mussolini che aveva preso il potere in Italia alcuni anni prima.



Benito Mussolini

Ben presto, Mussolini entrò in guerra al fianco di Hitler, provocando al nostro Paese la più grande tragedia degli ultimi secoli.

La guerra andò subito malissimo per l'Italia e, dopo tre anni di disastri, molti degli stessi amici di Mussolini cercarono di allontanarlo dal potere e di far finire la guerra, abbandonando l'alleanza con la Germania.

Non ci riuscirono, perché Hitler fece liberare Mussolini (che era



stato arrestato). (liberazione di Mussolini)

Lo mise a capo di una piccola Repubblica-fantoccio (la Repubblica di Salò) che, in pratica, obbediva ai suoi comandi e occupò l'Italia, considerata, a quel punto, nemica e traditrice della Germania.

Fu un'occupazione feroce e i peggiori fra i tedeschi (i nazisti), aiutati dagli italiani che erano rimasti con Mussolini (i fascisti) seminarono distruzione e morte ovunque passassero.

Per combatterli, per cercare di limitare i danni di questa occupazione e per riconquistare la pace, in attesa che arrivassero gli Alleati (Americani, Inglesi, Francesi e altri, che, nel

frattempo, si erano uniti per sconfiggere Hitler) si erano formati un po' ovunque, dei gruppi di combattenti per la libertà, i PARTIGIANI.

Anche qui da noi, tra Marzabotto, Vado, Monzuno, Grizzana e altre località vicine operava un gruppo partigiano, la Brigata Stella Rossa, che, quando non era in azione, si rifugiava tra le montagne e nei boschi tra le valli del fiume Reno e del torrente Setta, nel triangolo delle colline di Monte Sole.



partigiani della Brigata Stella Rossa

Nella zona sorgevano tanti piccoli paesini e borghi (S. Martino, Caprara, Casaglia, Cerpiano...) abitati da famiglie di contadini, pastori e boscaioli: i partigiani erano spesso i padri e i figli di queste famiglie che naturalmente li sostenevano, li proteggevano e, se era necessario, li nascondevano, quando nazisti e fascisti si facevano vedere.

Nell'autunno del 1944, poco lontano da qui, appena oltre Grizzana, c'erano già gli Alleati, pronti a scendere le colline per dirigersi verso Bologna e liberare tutta la zona dai nazi-fascisti. Ma, forse per ragioni strategiche, non si erano ancora mossi.

LA STRAGE

Fu proprio in quei giorni che il Comando della 16° Divisione Corazzata Granattieri delle SS (le truppe naziste) ordinò un'operazione militare per "l'annientamento dei gruppi partigiani e il rastrellamento del territorio nemico".

Questa operazione fu affidata dal "generale" (feldmaresciallo) Kesserling al maggiore dell'esercito nazista Walter Reder e si svolse tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944.



Walter Reder

Tutta l'area di Monte Sole venne circondata da circa 1000 soldati, tra tedeschi e italiani.

Divisi in quattro plotoni, rastrellarono l'intera zona, da nord a sud, da est a ovest, per cercare i partigiani.

Per vendicarsi di loro, se la presero con la popolazione, costituita in prevalenza da donne con i loro bambini e da vecchi.

Se la presero anche con gli animali nei cortili delle case e nelle stalle.

Gli uomini e i giovani, alle prime notizie del rastrellamento, erano fuggiti nei boschi per nascondersi, temendo di essere presi e deportati in Germania a lavorare nelle fabbriche di armi tedesche o di essere addirittura uccisi.

Pensavano (ma come si sbagliavano!) che i soldati non avrebbero toccato le donne, i piccoli e i vecchi e li lasciarono a bada delle case, degli animali e dei beni di famiglia.

Se ne andarono in una giornata fredda e piovosa, nel fango dei boschi, senza sospettare che non avrebbero più rivisto le mogli, i figli e gli anziani genitori.

Potero solo sentire da lontano gli spari e le esplosioni e immaginare cosa stesse succedendo, ma ci vollero molte ore e anche giorni prima che potessero tornare alle loro case e rendersi conto dell'orrenda tragedia che era avvenuta.

Alla fine di sette giorni di massacri ci furono 770 vittime, di cui 142 anziani di oltre 60 anni, 216 bambini, anche piccolissimi, 316 donne.

L'eccidio toccò 115 luoghi, fra paesini, case sparse, scuole, chiese.

Nella frazione di Casaglia la popolazione, spaventata, si rifugiò nella chiesa di Santa Maria Assunta, raccogliendosi in preghiera. I nazisti entrarono anche lì, uccidendo con una raffica di mitragliatrice il sacerdote, don Ubaldo Marchioni, e tre anziani.



cìò che resta della chiesa di Casaglia

Le altre persone furono fatte uscire e vennero spinte nel vicino cimitero, dove vennero uccise a colpi di mitra: ci furono 195 vittime, di 28 famiglie diverse, tra le quali 50 bambini.

Fu l'inizio della strage. Ogni località, ogni frazione, ogni casolare fu setacciato dai soldati nazisti e non fu risparmiato nessuno.

A Caprara di Sopra i soldati rinchiusero una quarantina di persone nella cucina di una casa e le massacrarono, lanciando delle bombe a mano e sparando attraverso le finestre. Poi la casa venne minata e crollò sui poveri corpi. Nessuno poteva scappare: chi tentava di farlo, veniva raggiunto e colpito.



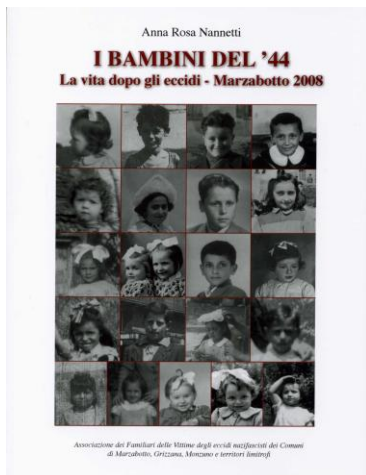
Case di Caprara (di sopra e di sotto) prima della strage

La violenza dell'eccidio fu indescrivibile: alla fine dell'inverno furono ritrovati sotto la neve ancora molti corpi, fra cui anche quello di un altro sacerdote, Giovanni Fornasini, che aveva sempre cercato di difendere la sua gente.



Immagini della strage e del recupero dei poveri resti

Pochi riuscirono a sopravvivere alla strage; alcuni di quelli che ci riuscirono fu perché si erano finti morti per ore, nascosti sotto il cumulo dei corpi dei loro familiari e amici, colpiti dalle raffiche. Sono loro che, più tardi, guariti dalle ferite del corpo ma non da quelle del loro cuore, hanno raccontato quello che era successo.



questo libro raccoglie le testimonianze dei bambini sopravvissuti alla strage

E dire che all'epoca, il giornale di Bologna, Il Resto del Carlino, che parteggiava per i nazi-fascisti, scriveva che le notizie sulla strage erano false, che a Monte Sole erano stati uccisi solo partigiani e che perciò si era trattato di una "normale" operazione di guerra contro dei "combattenti in armi".

Ma la povera gente del luogo sapeva bene che cosa era successo: contava i suoi morti e li seppelliva, curava i sopravvissuti e cercava di consolare la loro disperazione e la sofferenza che neppure ora, a distanza di tanti anni, si è spenta e che provoca ancora molte lacrime in chi ricorda e racconta a noi quei tragici fatti.

IL PROCESSO

Passarono moltissimi anni, dopo la fine della guerra, prima che la documentazione sulla strage venisse ritrovata in un armadio, per anni "dimenticato" in uno sgabuzzino della sede del Tribunale Militare a Roma.

In questo armadio si sono ritrovate anche le prove e le testimonianze di altre stragi simili a questa, come quella avvenuta a S. Anna di Stazzema, sull'Appennino Toscano, vicino a Viareggio, poco tempo prima, nell'agosto del 1944, sempre per mano degli stessi nazisti agli ordini di Walter Reder contro la popolazione locale, per gli stessi "motivi" e con le stesse modalità.

I colpevoli sono stati individuati, processati e condannati di recente dal Tribunale Militare di La Spezia, ma essi sono ormai molto vecchi e molti di loro sono morti.

Nessuno, ormai, dopo tanto tempo, andrà in prigione per quell'orribile crimine, ma è stato importantissimo, per le vittime e i loro parenti, avere finalmente giustizia e stabilire la verità su quanto è accaduto.

Su questi fatti, nel corso dei decenni, si sono scritti libri in cui sono raccolte le testimonianze, si sono girati documentari e film importanti perché nessuno possa dimenticare l'Eccidio di Marzabotto.

Ora a Monte Sole non abita quasi più nessuno; i ruderi delle antiche case stanno a testimoniare anch'essi la ferocia degli avvenimenti passati.

Monte Sole è diventato un Parco Storico della Memoria ed accoglie la Scuola di Pace dove, ogni anno, arrivano centinaia di persone, soprattutto ragazzi delle scuole, dall'Italia e dall'estero, per riflettere sui valori della libertà e della pace.



due

dei memoriali del Parco Storico di Monte Sole

Il luogo è bellissimo e silenzioso, coi suoi boschi, i panorami e i prati verdi dove, a volte, si possono vedere caprioli e altri animali selvatici correre liberi. È il posto giusto per passeggiare e riflettere "su quanto è stato" e sul nostro presente.



il Poggiolo



la Scuola di Pace

PERCHE' RICORDARE?

Conoscere e ricordare con consapevolezza ciò che è avvenuto è, innanzi tutto, un dovere e un omaggio a chi è diventato, suo malgrado, martire di una violenza infinita.

Conoscere e ricordare serve poi a riflettere sulle CAUSE di tanta violenza: perché tanta crudeltà e tanto odio verso persone inermi e innocenti?

Come hanno potuto quei soldati, senza discutere e ribellarsi, obbedire all'ordine di uccidere con indifferenza e cattiveria tanti bambini, donne e vecchi?

Come hanno potuto non avere compassione per lo strazio, il pianto, i lamenti di tanti loro simili?

Forse perché quei soldati erano stati addestrati a non considerare quelle creature come esseri umani uguali a loro, ma solo nemici da abbattere. Forse erano stati educati a non immedesimarsi mai con quelli che sentivano estranei, lontani da sé, a non provare sentimenti per le loro sofferenze, a non pensare mai che quei bambini, quelle donne e quei vecchi erano come i loro figli, le loro mogli, i loro genitori.

Quei soldati erano stati addestrati a obbedire ciecamente agli ordini che ricevevano, senza mai chiedersi se ciò che dovevano fare era bene o male, giusto o sbagliato, necessario o crudele.

Ecco, riflettere su questo ci insegna che bisogna imparare a rispettare sempre i nostri simili, anche quando ci sembrano molto diversi da noi, anche se qualcuno dovesse ordinarci o convincerci a far loro del male.

Comprendiamo che bisogna sempre saper dire di no a ciò che ci sembra ingiusto e contrario alla dignità delle persone, che bisogna "sentire" gli altri come "sentiamo" noi stessi o i nostri cari.

Comprendiamo che non dobbiamo mai lasciarci condizionare da chi pretende di comandarci, che dobbiamo sempre ragionare con la nostra testa e decidere nella nostra coscienza che cosa è bene e che cosa è male.

E' in questo modo che possiamo sempre difendere e mantenere la nostra libertà e quella di tutti gli altri per vivere insieme nel miglior modo possibile.

Ricordiamo: la libertà e la pace non sono beni che esistono naturalmente e che si hanno una volta sempre: gli Italiani che hanno combattuto contro il nazi-fascismo, sacrificando le loro vite per conquistare questi valori ce li hanno consegnati come un bene prezioso e tocca a noi conservarli, mantenerli e difenderli giorno per giorno con impegno, passione e intelligenza.

Dal sacrificio di tanti innocenti e dalla volontà di chi ha combattuto per la pace e per la libertà è nata un'Italia libera e democratica.

Le sue regole sono scritte in una legge importante e bellissima che si chiama COSTITUZIONE.

E' la prima legge della Repubblica Italiana: noi impareremo a conoscerla e ne leggeremo e commenteremo delle parti. Ci accorgeremo che la nostra vita di tutti i giorni si svolge meglio ed è più bella se tiene conto e rispetta le regole che vi sono contenute.

